

Wiki e Collaborative working *

di Dario Cillo

Web 1.0 e Web 2.0

Si racconta che ciò che mise in crisi nei primissimi anni settanta la neonata *Arpanet*, rete tetrapolare militare che rappresenta l'antenato di Internet, fu l'uso che della stessa facevano i ricercatori coinvolti per lo scambio di documenti ed informazioni in tempo reale.

Se un elemento esprime, infatti, la costante che trasversalmente accompagna la storia della Rete questo è rappresentato da quel fare collaborativo (*collaborative working*) che dovrebbe essere la nota caratterizzante del cosiddetto *WEB 2.0* dei nostri giorni.¹

In tal senso non si può che concordare con *Tim Berners-Lee*, padre putativo del W3, che nega la definizione del Web 1.0 come connessione di computer e del Web 2.0 come connessione di persone, riportando all'unica definizione di Web le due tipologie.²

Quindi un Web che, sin dalle sue origini, rappresenta uno straordinario veicolo di comunicazione orizzontale tra persone tramite i computer.

Sarà proprio questa orizzontalità del Web a determinare, anche per la sua stessa natura ipertestuale/ipermidiale, la nascita di strumenti che favoriranno l'innata bidirezionalità del processo comunicativo, la non gerarchicità dei ruoli di autore e lettore, in genere mortificate dagli altri media.

Questa intrinseca vocazione del Web al "*Social Network*" ne ha fatto la più ampia e complessa struttura esistente funzionale al 'fare' collaborativo (*CWS o collaborative working system*) in grado di suffragare le richieste e le aspettative del lavoro individuale e cooperativo.

¹ Si veda in proposito la voce Web 2.0, curata da Italo Tanoni, in *Voci della Scuola VII*, 2008

² "IBM: "You know, with Web 2.0, a common explanation out there is Web 1.0 was about connecting computers and making information available; and Web 2 is about connecting people and facilitating new kinds of collaboration. Is that how you see Web 2.0?"

BERNERS-LEE: "Totally not. Web 1.0 was all about connecting people. It was an interactive space, and I think Web 2.0 is of course a piece of jargon, nobody even knows what it means. If Web 2.0 for you is blogs and wikis, then that is people to people. But that was what the Web was supposed to be all along. (...)"

Intervista/podcast a IBM, 28 luglio 2006 (<http://www.ibm.com/developerworks/podcast/dwi/cm-int082206.txt>)

Collaborative Working Environment

Numerosissime sono le applicazioni ed i servizi che costituiscono un ambiente di lavoro collaborativo (*collaborative working environment* o *CWE*).

Un CWE può essere

- asincrono, quando la comunicazione avviene in tempi spezzati e diversi, ad esempio: *l'E-mail, le Mailing List, le Newsletter, i Forum (Bulletin board), i Newsgroup (Usenet), i Blog*,³ nonché lo stesso *YouTube*
- sincrono, quando il dialogo si sviluppa in diretta (*Instant messaging*) attraverso la scrittura *Internet relay Chat* o *IRC*⁴ e/o la voce e le immagini; ricordiamo, a mero titolo d'esempio: *AOL Instant Messenger (AIM), ICQ, CuSeeMe, MSN Messenger (ora Windows Live Messenger), Yahoo! Messenger, Google Talk, Skype*.

Esistono poi specifici strumenti che consentono la comunicazione sincrona ed asincrona al tempo stesso come *Twitter, Myspace e Facebook*.

Si tratta dei più diffusi siti web di Social Network, anche se è indubbio che Facebook, con i suoi 400 milioni di utenti dichiarati nel 2010, rappresenti il più popolare esempio del genere. FB consente, oltre alla comunicazione sincrona ed asincrona ed al file sharing, di realizzare specifici gruppi (*community*), come nella tradizione dei migliori programmi asincroni, e pagine dedicate a temi, problematiche o iniziative.⁵

Diversificate le possibilità offerte per la condivisione e la comunicazione che possono comprendere, tra l'altro, la video-chiamata, il *Voice Over IP (VoIP)*, la videoconferenza (*Videoconferencing, Web conferencing, Data conferencing, Synchronus conferencing, Electronic meeting systems*), spazi di lavoro collaborativo (*collaborative workspace* o *shared workspace*), la gestione e lo scambio di documenti (*file sharing*).

(La presenza o meno di queste funzioni determina in genere la differenza tra i più semplici strumenti per la gestione collaborativa (*Collaborative management tools* o *CMT*) e gli strumenti per la gestione collaborativa dei progetti (*Collaborative project management tools* o *CPMT*).

In particolare i CPMT sono – anche per uso didattico - il più riuscito pacchetto di applicazioni per collaborare a distanza per la realizzazioni di progetti comuni, consentendo, attraverso le applicazioni offerte, di realizzare *brain storming*, creare *flow chart* di una o più idee, elaborare contenuti e programmi, come se tutti i partecipanti lavorassero in presenza.

³ Per un maggiore approfondimento si veda la voce Web, curata dallo scrivente, in *Voci della Scuola VI*, 2007.

⁴ Senza dimenticare che già i Bulletin board system (BBS), antesignani di Internet, permettevano la possibilità di effettuare chat.

⁵ Fra di esse una delle più largamente diffuse relativa al settore scuola è quella della rivista *Educazione&Scuola* (<http://www.facebook.com/pages/Edscuola/112188056238>).

Wiki

In un *CWE* uno degli strumenti per la gestione collaborativa dei progetti particolarmente interessante e produttivo è certamente rappresentato dal *wiki*.

Il nome deriva dall'hawaiano "*wiki wiki*" col significato di "rapido", "molto veloce", "presto presto". A *Ward Cunningham*, padre del primo wiki, l'idea venne osservando i bus navetta, "wiki wiki bus", nell'aeroporto di Honolulu.

Il termine wiki è usato anche come acronimo di "*What I Know Is*", col significato di disponibilità ed invito a condividere le proprie conoscenze.

Quindi un wiki è innanzitutto un sistema per la gestione rapida e condivisa di informazioni.

In pratica esso è un particolare tipo di *CMS (Content Management System)*⁶ che permette di realizzare documenti (in formato testuale, ipertestuale, ipermediale) o progetti in modo collaborativo, consentendo ad un gruppo di interagire con le medesime pagine, di modificarle, cancellarle e/o integrarle, conservando costantemente uno storico di ogni intervento e variazione.

Tale gestione può realizzarsi attraverso l'uso del linguaggio *HTML*, tramite una specifica sintassi o, come avviene nei sistemi più recenti, con strumenti di modifica "*WYSIWYG*".⁷

Dopo aver effettuato la registrazione ad un wiki è quindi possibile creare nuove pagine (come nuovi documenti) e/o interagire sui materiali proposti (modificandoli o aggiungendo riferimenti ipertestuali).

I testi inseriti sono conservati in un database che contiene uno storico delle varie redazioni del documento permettendo agli utenti di accedere alla lista delle modifiche.

In genere sono presenti vari livelli di accesso (wiki gerarchici) e solo gli utenti di livello più alto possono editare qualsiasi sezione di un articolo o consentire le modifiche e le interazioni con i testi da parte degli utenti di livello più basso.

Ward Cunningham ha creato nel 1995, con il "*Portland Pattern Repository*" (<http://c2.com/ppr/>), il primo wiki.

Da allora la "filosofia wiki" ha invaso la rete portando alla creazione di un numero indefinito di siti che fanno uso di questo strumento.⁸

Il wiki è diventato il mezzo elettivo della collaborazione in rete trasformando la conoscenza tacita e/o implicita individuale in conoscenza esplicita e collettiva.

In tal senso esso è stato ed è largamente utilizzato nel campo dell'educazione e della ricerca.

⁶ Il CMS è un software che consente la creazione e la gestione di siti web

⁷ Il portale WikiMatrix (<http://www.wikimatrix.org/>) offre un'interessante comparazione fra i più diffusi software per la creazione di wiki

⁸ Probabilmente nessuno è in grado di quantificare i wiki presenti in rete. Un buon punto di partenza per orientarsi ed avere la misura della varietà e della diffusione dei wiki è: http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_wikis

Si vedano, a mero titolo d'esempio, le esperienze condotte dalla *University of British Columbia* (<http://www.ubc.ca/>), il wiki del *Dipartimento di Ingegneria Civile della Graz University of Technology* (<http://bau.wiki.tugraz.at/bin/view/Main/WebHome>) o il *WikiFish* (<http://wikifish.org/>) creato dagli studenti della *Auburn University School of Architecture*.⁹

⁹ Non solo riguardo all'uso didattico di Wikipedia, ma anche per conoscere alcune interessanti esperienze realizzate in Italia, è utile la lettura di "*Wikipedia e apprendimento: alcune note*" in http://www.osservatoriotecnologico.it/internet/wikipedia_apprendimento.htm

Wikipedia

Fra i wiki il prodotto in assoluto di maggior successo è certamente *Wikipedia*.

Nata nel gennaio del 2001 da un progetto di *Jimmy Wales e Larry Sanger*, è oggi fra i dieci siti più visitati nel mondo¹⁰, vanta edizioni in 270 lingue differenti, contiene poco meno di 13 milioni di voci in 34 milioni di pagine (modificate 470 milioni di volte) ed ha 11 milioni di utenti registrati (dati dell'aprile 2008).

Dal 2003 Wikipedia è uno dei nove progetti¹¹ realizzati dalla *Wikimedia Foundation Inc.*, fondazione senza fini di lucro con sede a San Francisco.

I progetti di Wikimedia¹²

Wikipedia http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia	Un'enciclopedia con più di 12.600.000 voci in oltre 250 lingue.
Wikizionario http://it.wikipedia.org/wiki/Wikizionario	Un dizionario che cataloga significati, sinonimi, etimologie e traduzioni.
Wikiquote http://it.wikipedia.org/wiki/Wikiquote	Una collezione di citazioni di personaggi celebri, libri, film e altro.
Wikibooks http://it.wikipedia.org/wiki/Wikibooks	Una collezione di libri di testo e materiale educativo.
Wikisource http://it.wikipedia.org/wiki/Wikisource	Una biblioteca di documenti e testi di pubblico dominio.
Wikimedia Commons http://it.wikipedia.org/wiki/Wikimedia_Commons	Un archivio di immagini, suoni e filmati contenente più di 5.000.000 file.
Wikispecies http://it.wikipedia.org/wiki/Wikispecies	Un indice di dati sulle specie di animalia, plantae, fungi, bacteria, archaea, protista e tutte le altre forme di vita.
Wikinotizie http://it.wikipedia.org/wiki/Wikinotizie	Una fonte di notizie originali redatte da volontari in tutto il mondo.

¹⁰ Nella classifica redatta da Google Ad Planner (<https://www.google.com/adplanner/>), dell'aprile 2010, Wikipedia.org occupa il quarto posto, preceduta da facebook.com, yahoo.com e live.com. Seguono, nell'ordine: msn.com, microsoft.com, blogspot.com, baidu.com, qq.com e mozilla.com. Ovviamente la classifica in questione non menziona lo stesso Google ed i servizi web ad esso collegati.

¹¹ Ai quali si aggiungono MediaWiki (motore wiki rilasciato sotto licenza GPL) e Meta (spazio di coordinamento tra i progetti). Per ulteriori informazioni si veda: http://www.wikimedia.it/index.php/Progetti_WMF

¹² Tratto da http://it.wikipedia.org/wiki/Wikimedia_Foundation

Wikipedia è realizzata gratuitamente da autori volontari secondo un sistema gerarchico di controllo. Chiunque può iscriversi e partecipare al progetto. Ovviamente ogni nuova voce introdotta, così come ogni modifica, è sottoposta al vaglio della community prima di andare ad integrare il materiale esistente.

Wikipedia, originariamente concepita nella filosofia *copyleft* della *GNU Free Documentation License* (<http://www.gnu.org/copyleft/fdl.html>), è approdata nel giugno 2009 alla licenza *Creative Commons* (<http://creativecommons.it/>), che consente all'autore di decidere quali diritti riservarsi e quali cedere liberamente (*Some Rights Reserved*).

Quindi, per dirla con Jimmy Wales, Wikipedia è “(...) un’enciclopedia multilingue, redatta da autori volontari e, cosa ancor più importante, sottoposta a libera licenza. Cosa intendo per ‘libera’? Mi riferisco a un concetto di libertà in senso lato, piuttosto che a una gratuità economica. Significa che offriamo alla gente quattro gradi di libertà: libertà di copiare il nostro lavoro, libertà di modificarlo, libertà di ridistribuirlo, libertà di ridistribuirne versioni modificate. Tutto ciò può essere fatto con o senza fini commerciali. Quando si parla di Wikipedia come di un’enciclopedia libera, non ci si riferisce al prezzo da pagare per avere accesso alle informazioni, bensì alla libertà di acquisirle, adattarle e utilizzarle a proprio piacimento. Questi concetti sono alla base della nostra missione e di quella visione di Wikipedia che spinge la gente a lavorarci con così tanto impegno.”¹³

¹³ Prefazione di Jimmy Wales (pag. IX) a Andrew Lih, “La rivoluzione di Wikipedia. Come un gruppo di illustri sconosciuti ha creato la più grande enciclopedia del mondo”, Codice edizioni, Torino, 2010, traduzione di Ciro Castiello di “The Wikipedia Revolution. How a Bunch of Nobodies Created the World’s Greatest Encyclopedia”, Hyperion Books, 2009

Problemi aperti

Wikipedia ed i progetti della Wikimedia Foundation rappresentano indubbiamente il punto di riferimento più articolato e complesso della “filosofia wiki”.

La realizzazione, cioè, di un prodotto, libero e gratuito, in cui i lettori sono anche autori e editori di se stessi (*user generated content*) ed i cui contenuti (e la loro veridicità) sono frutto del vaglio e della selezione operati dalla ‘saggezza collettiva’ (*swarm intelligence*).

“(…) Un bell'esempio – per dirla con Eco - di quello che Charles Sanders Peirce chiamava la Comunità (scientifica) la quale per una sorta di felice omeostasi espunge gli errori e legittima le nuove scoperte portando così avanti, come lui diceva, la torcia della verità.”¹⁴

In realtà il problema risulta più complesso e discordanti sono le voci in merito.

Da un lato abbiamo la posizione entusiastica espressa da Jimmy Wales: "(...) Wikipedia non si basa sulla tecnologia, ma sulle persone. Si basa sul lasciare che le cose siano modificabili, sui rapporti di fiducia fra la gente, sull'incoraggiare le persone a rendersi utili. Confido nel fatto che su Internet queste comunità diventeranno la regola. La gente si è accorta che alcuni dei vecchi modelli sono difettosi. Wikipedia rappresenta un mezzo davvero potente per spingere tante persone a lavorare in modo collaborativo per il bene comune." ¹⁵

Posizione per altro suffragata da un articolo pubblicato da *Nature* nel dicembre del 2005 (<http://www.nature.com/nature/journal/v438/n7070/full/438900a.html>) che ha dimostrato che la qualità degli articoli scientifici presenti in Wikipedia non ha nulla da invidiare in termini di accuratezza con quella del sito web dell'*Encyclopedia Britannica*.¹⁶

Sul fronte opposto troviamo chi, come *Fabio Metitieri*, sottolinea come “in un’Internet che è diventata mainstream di massa, trovare ciò di cui si ha bisogno è sempre più difficile, ma è ancora più difficile valutare ciò che si è trovato.” ¹⁷

In questo senso, come sottolinea Eco (che pure si confessa “utente compulsivo di Wikipedia”) il problema diventa l'impossibilità a filtrare la notizia che non può essere solo esito statistico delle opinioni e conoscenze della folla. “(...) Allora bisogna trovare un altro criterio, che è quello della folla motivata. Quelli che collaborano a Wikipedia, non sono soltanto un'aristocrazia, solo professori dell'università, ma neanche la folla indiscriminata: sono quella parte della folla che si sente motivata a collaborare a Wikipedia. Ecco, sostituirei alla teoria della "saggezza della folla" una teoria della "saggezza della folla motivata".¹⁸

¹⁴ Umberto Eco, “Ho sposato Wikipedia?”, in *L'Espresso*, 4 settembre 2009.

¹⁵ Prefazione di Jimmy Wales a Andrew Lih, Op. cit., Torino, 2010, pag. XII

¹⁶ Per chi fosse interessato alla *querelle* derivata si rimanda a <http://www.nature.com/nature/britannica/>

¹⁷ Fabio Metitieri, *Il Grande inganno del Web 2.0*, Roma-Bari, Laterza, 2009

¹⁸ Umberto Eco, Intervista a Wiki@Home, 24 aprile 2010, http://it.wikinews.org/wiki/Intervista_a_Umberto_Eco

Permane la necessità, più volte richiamata da Metiteri ad un uso responsabile e cosciente delle informazioni fornite dal web, che implica un'educazione ed un'abitudine alla *Information literacy*.

Quella information literacy, intesa come insieme di competenze che è necessario che un cittadino informato possieda per partecipare in maniera produttiva ed intelligente alla moderna società dell'informazione, che è l'unica formula che consenta di esercitare la propria attiva cittadinanza nelle nuove democrazie digitali.¹⁹

¹⁹ “La Rete è la *Biblioteca di Babele* sognata da Borges: l'indefinita (non infinita) raccolta di tutte le combinazioni delle lettere, di tutti i libri, di tutto lo scibile. Ma, come per tutte le raccolte omnicomprensive, in essa si trova l'utile e l'inutile, l'approfondito e l'approssimativo... In questo senso Internet rappresenta un **modello di democrazia** al quale la gran parte di noi **non è** ancora del tutto pronta. Il nostro modello di democrazia implica una costante verticalità nella gestione dell'(in)formazione che, a sua volta, determina un principio di delega verso altri che (occorre dirlo) è vissuta da molti come un fatto non del tutto spiacevole. Mentre la verticalità legittimando la **delega** implica l'**ordine** (nella doppia accezione del termine), l'orizzontalità o si fonda sulla **libera scelta**, sulla **responsabilità** e quindi sul "concentrarsi" ovvero si esplica nella autocelebrazione del "particolare", nel disimpegno e, in ultima analisi, nel "disperdersi".” Dario Cillo, “La Rete e l'ipertesto: dalla verticalità all'orizzontalità”, Tracciati, A. I, n. 3, dicembre 1997

Glossario

CMS (Content Management System): software che consente la creazione e la gestione di siti web attraverso semplici interfacce grafiche WYSIWYG

CMT (Collaborative Management Tools): pacchetto di strumenti di base per la realizzazione di CWE

Collaborative workspace: spazio di lavoro collaborativo a distanza

CPMT (Collaborative Project Management Tools): pacchetto di strumenti complessi per la realizzazione di CWE

CWE (Collaborative Working Environment): definizione generica di ambiente di lavoro collaborativo

CWS (Collaborative Working System): sistema di lavoro collaborativo

File sharing : gestione e scambio di documenti/files a distanza tramite specifiche piattaforme

Information literacy: insieme di competenze necessarie per decodificare ed analizzare un'informazione al fine di vagliarne la veridicità

Instant messaging: scambio sincrono di messaggistica

IRC (Internet Relay Chat): chat (letteralmente 'chiacchierata') attraverso la rete

Shared workspace: spazio di lavoro virtuale condiviso

Swarm intelligence: 'saggezza collettiva' a verifica e vaglio delle informazioni

User generated content: contenuti realizzati dagli stessi lettori/utenti

Videoconferencing: sistemi di videoconferenza sincronica (*Synchronous conferencing*) e meeting virtuali (*Electronic meeting systems*) che possono realizzarsi attraverso il web (*Web conferencing*), consentendo lo scambio di archivi o documenti (*Data conferencing*)

VoIP (Voice Over IP): uso della Rete per la telefonia

Wiki: sito web o software per la gestione rapida e condivisa di informazioni

Sitografia

Elenco di wikis, http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_wikis

Portland Pattern Repository, <http://c2.com/ppr/>

University of British Columbia, <http://www.ubc.ca/>

Graz University of Technology, <http://bau.wiki.tugraz.at/bin/view/Main/WebHome>

WikiFish, <http://wikifish.org/>

WikiMatrix, <http://www.wikimatrix.org/>

Wikimedia Foundation, http://it.wikipedia.org/wiki/Wikimedia_Foundation

Wikipedia, <http://www.wikipedia.org/>

Bibliografia

AA.VV., 7 things you have to know about wikis, <http://www.educase.edu>

AA.VV., "Wikipedia e apprendimento: alcune note"
http://www.osservatoriotecnologico.it/internet/wikipedia_apprendimento.htm

Tim Berners-Lee, "Intervista/podcast a IBM", 28 luglio 2006,
<http://www.ibm.com/developerworks/podcast/dwi/cm-int082206.txt>

Dario Cillo, "La Rete e l'ipertesto: dalla verticalità all'orizzontalità", Tracciati, A. I, n. 3, dicembre 1997

Ward Cunningham, "The Wiki Way. Quick Collaboration on the Web", Addison-Wesley, 2001

Umberto Eco, "Ho sposato Wikipedia?", in L'Espresso, 4 settembre 2009

Umberto Eco, "Intervista a Wiki@Home", 24 aprile 2010
http://it.wikinews.org/wiki/Intervista_a_Umberto_Eco

Jim Giles, "Special Report Internet encyclopaedias go head to head", in Nature, 438, 900-901, 15 dicembre 2005, <http://www.nature.com/nature/journal/v438/n7070/full/438900a.html>

Ezra Goodnoe, Wikis At Work, InternetWeek, 2006

Josef Kolbitsch e Hermann Maurer, "The Transformation of the Web: How Emerging Communities Shape the Information we Consume", agosto 2006, <http://www.jucs.org/>

Andrew Lih, "La rivoluzione di Wikipedia. Come un gruppo di illustri sconosciuti ha creato la più grande enciclopedia del mondo", (prefazione di Jimmy Wales), Codice edizioni, Torino, 2010, traduzione di Ciro Castiello di "The Wikipedia Revolution. How a Bunch of Nobodies Created the World's Greatest Encyclopedia", Hyperion Books, 2009

Fabio Metitieri, "Il Grande inganno del Web 2.0", Roma-Bari, Laterza, 2009

Toby Ward, Selecting a Wiki. The lost meaning of knowledge management, 2006
<http://www.newcommblogzine.com>

* Questo saggio è già apparso in: AA.VV. (a cura di Giancarlo Cerini e Mariella Spinosi), *Voci della Scuola 2010*, Napoli, Tecnodid, luglio 2010